

Bottino

Grazie al francese Morandais (34 punti) Napoli batte Livorno 92-83 nel 25° turno della Lega "A" di basket. Risultati: Siena-Cantù 93-74; Milano-Teramo 96-92; V. Bologna-R. Emilia 82-79; Varese-Biella 83-74; Montegrano-F. Bologna 74-73; Udine-Treviso 67-74 (giocata mercoledì); Avellino-Scafati 97-81; Capo d'Orlando-Roma 63-67 (dopo un supplementare)



Nuoto 9,00 Rai 2



Nba 17,45 SkySport2

IN TV

■ **9,00 Rai 2**
Nuoto, Camp. Mondiali
■ **9,45 SkySport2**
Basket, Varese-Biella
■ **11,15 Sport Italia**
Calcio, Internac.-Velez
■ **11,30 SkySport2**
Motori, Formula Nascar
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Cardiff-Ospreys
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Trento-Modena
■ **17,45 SkySport2**
Nba, Chicago-Detroit

■ **18,10 Rai 2**
Rai TG Sport
■ **20,45 Sport Italia**
Calcio, Leeds-Preston
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Genoa-AlbinoLeffe
■ **23,00 SkySport1**
Mondo Gol
■ **1,00 SkySport1**
Calcio, Napoli-Spezia
■ **2,00 Rai 2**
Nuoto, Camp. Mondiali
■ **2,30 SkySport2**
Nba, Dallas-New York

Magnini, com'è strano l'oro in compagnia

Nei 100 sl ai mondiali di Melbourne l'azzurro 1° ex-aequo col canadese Hayden. «È pazzesco»

di Novella Calligaris / Melbourne

DUE MONDIALI DI FILA Lo zar lo aveva annunciato. Lo zar se ne intende, se non altro per aver vinto 3 mondiali. Alexander Popov aveva puntato su Magnini a dispetto della stampa australiana che aveva snobbato l'azzurro fino alla fine, aveva spiegato a

versì. I (presunti) favoriti della vigilia sono rimasti a bocca asciutta, compresi Peter van Den Hoogenband e il tanto atteso Jason Lezak che per l'ennesima volta ha perso l'occasione di una medaglia. Cambiano gli avversari ma lui c'è e questo lo galvanizza, lo aiuta a continuare con entusiasmo, a lavorare con costanza anche se ovviamente si moltiplicheranno gli impegni extra-natori. I suoi punti di forza sono il carattere, l'intelligenza motoria, la capacità di dosare le forze, l'interpretazione perfetta della gara. Il nuoto è la sua vita di strada ne ha fatta, ma i suoi valori, gli amici, le abitudini non sono cam-

richiama al lavoro tra le corsie. A Roma ha trovato un gruppo di alto livello grazie alla Larus, sua attuale società, ad atleti competitivi come Massimiliano Rosolino e l'austriaco Markus Rogan (che oggi lotterà per una medaglia nei 200 dorso) con i quali è più facile dividere fatica e chilometri. Un sorriso contagioso lo illumina ma questa volta non ha fatto il suo show post gara, niente corona, niente corsa a bordo vasca come a Budapest. Gli mancavano i suoi amici del fan club e poi non voleva essere irrispettoso verso il compagno di podio. «Ora arriva il difficile» gli sussurra

Alexander Popov. Perché a Magnini manca l'alloro olimpico e a Pechino manca appena un anno e mezzo. Dovrà lavorare duramente curando tutti i particolari: le sue gambe potenti, il suo motore, non basteranno più. Il lotto degli avversari è in continua crescita e i pretendenti al titolo sono molti. Pensate che nella finale di ieri 8 atleti sono racchiusi in tre decimi di secondo. «Adesso ci sono le vacanze - risponde Magnini - ma il prossimo anno sappiamo tutti cosa ci sia... Speriamo di essere sempre lì. Il tempo fatto mi gratifica perché è in una stagione particolare. Ad agosto sarebbe stato diverso».

LA SCHEDE

È il secondo titolo iridato consecutivo

Nato a Pesaro il 2 febbraio 1982, è alto 186 centimetri per un peso forma di 75 chilogrammi. È tesserato per la "Larus" nuoto ed è allenato da Claudio Rossetto. Nei 100 stile libero è stato oro ai Mondiali 2005, agli europei 2004 e 2006 e agli europei in vasca corta 2005 e 2006; sulla stessa distanza è stato quinto alle Olimpiadi di Atene 2004, dove è stato anche bronzo con la staffetta 4x200 sl e quarto con la 4x100 sl. Nei 200 sl è stato oro agli europei in vasca corta del 2004, 2005 e 2006. Magnini ha conquistato medaglie d'oro anche con le staffette: nella 4x100 sl e nella 4x200 sl ai Mondiali in vasca corta del 2006 e nella 4x100 sl e 4x200 sl agli Europei 2004 e agli Europei 2006.

EUROPARLAMENTO

Panzeri: linea comune contro la violenza

di Sergio Sergi
corrispondente da Bruxelles

«Il fatto nuovo è che gli organismi calcistici dimostrano d'avere difficoltà a raccogliere le sfide con le quali questo sport deve misurarsi». Antonio Panzeri, deputato europeo Ds (Gruppo Pse), interviene sul fenomeno della violenza che dilaga nel calcio europeo. Il Parlamento europeo ha approvato due relazioni su sport, calcio e violenza in cui si insiste nella ricerca del dialogo tra sport e istituzioni. Di che cosa si tratta? «Il diritto europeo incide sempre di più nel gioco del calcio e, dunque, è importante che si instauri un dialogo costruttivo con le istituzioni. La relazione sul futuro del calcio professionistico in Europa vuole assicurare uno sviluppo più equilibrato del settore, cercando di rispondere ai mutamenti».

E che cosa propone? «Innanzitutto una nuova governance. Non per sostituirsi all'Uefa ma per attuare politiche che aiutino a gestire meglio questo mondo. La richiesta di autonomia non può tramutarsi nell'idea che ciascuno fa ciò che gli pare al di fuori del diritto comunitario».

Dalla lettura degli atti approvati dal Parlamento si evince che l'Ue intende sottolineare, finalmente, il ruolo sociale, culturale ed educativo del calcio e anche occupazionale...

«L'importanza dell'istruzione attraverso lo sport è fondamentale e sarebbe un fatto significativo che le federazioni e le società si scambino le migliori pratiche. Poi, dopo la "sentenza Bosman" sulla libera circolazione dei calciatori nell'Ue, si è aperta una fase nuova che tocca la salvaguardia dei diritti dei giocatori, soprattutto nelle serie minori, la lotta allo sfruttamento dei giovani, specie quelli provenienti dal sud del mondo, una più equa regolamentazione retributiva».

E la lotta alla violenza e al razzismo?

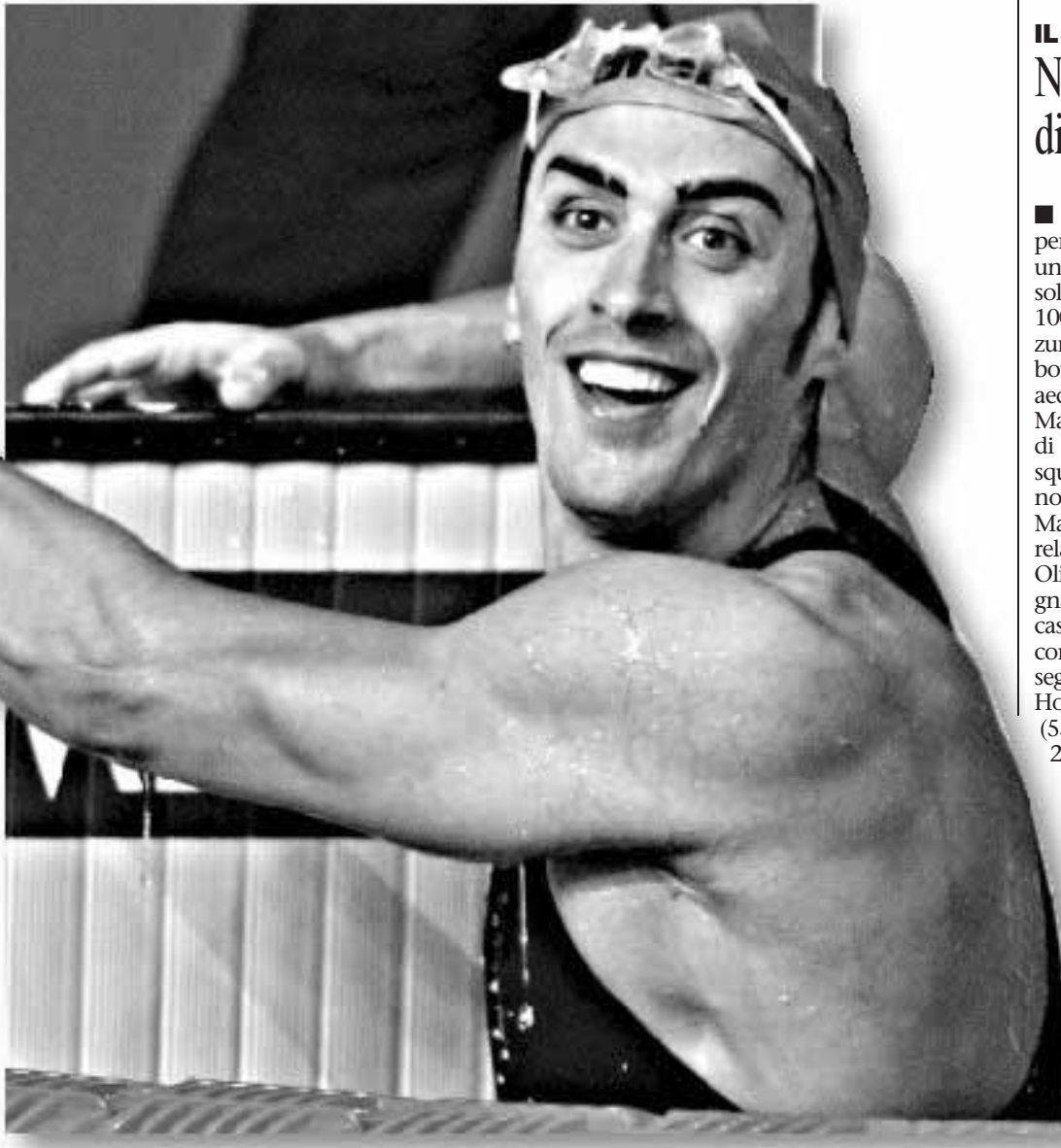
«Occorre maggiore severità. Vanno responsabilizzati tutti i soggetti. C'è una dimensione economica e sociale nuova che il calcio moderno incorpora e chiama in causa i comportamenti pubblici, il costume, il riaffacciarsi dei fenomeni di razzismo e xenofobia e il tramutarsi di tutto ciò in violenza pura. È per questo che insistiamo sul dialogo tra calcio e istituzioni».

E veniamo alla vendita dei diritti tv. Voi siete per quella collettiva...

«Si ed è una questione essenziale per tutelare la solidarietà finanziaria del calcio europeo. Ci vuole un tavolo di confronto sui diritti tv e sulle regole della concorrenza».

coloro che ignorano la tattica di gara dei 100 stile libero che si vince solo se si ha una buona seconda vasca, proprio il punto forte del nostro campione. Filippo non ha tradito se stesso e quelli che credevano in lui diventando il terzo atleta a vincere due mondiali consecutivi dopo Popov e lo statunitense Matt Biondi. «Questa volta sembrava che l'oro fosse dovuto - ha detto Magnini dopo la premiazione -, mi sono tolto un bel peso». Una vittoria, però, a due piazze una medaglia d'oro da condividere con Brent Hayden, un canadese al suo primo podio internazionale, che ha registrato lo stesso tempo al centesimo di secondo. «Quando ho visto che eravamo in due mi è suonato un po' strano - continua Filippo -. Ma è difficile pensare in negativo su un oro, campione del mondo per due volte. È solo pazzesco». Per entrambi il cronometro si è fermato a 48'53" e, dal 1973, i millesimi sono ininfluenti. Per la Fina sono il margine di errore del cronometraggio elettronico. A questo si arrivò dopo che ai Giochi di Monaco '72, nei 400 misti, Tim McKee vide sfumare il sogno dell'oro olimpico (e record del mondo) per due millesimi in più rispetto allo svedese Gunnar Larsson. Giusto o meno la regola è questa anche se la certezza della vittoria di Magnini ci viene dall'ordine di arrivo che, pur a pari merito, dà prima Filippo a dispetto dell'alfabeto. L'azzurro è un'altra volta lassù sul gradino più alto con accanto rivali di-

biati in questi anni d'oro. «Pesaro c'è» recitava una bandiera tricolore apparsa tra il pubblico e lui, attaccato alla sua terra, alla sua città più che mai, lo ha notato subito e ne era felice. Una crescita lenta, un cambio di città di abitudini, un uscire da una famiglia tradizionale che gli è stata sempre accanto senza però viziarlo. No, lui non è viziato, non ha avuto tutto facile, non è cresciuto nella bambagia. Ha imparato sin da adolescente ad adattarsi a nuove condizioni, a nuove città, nuove piscine. E poi non ha mai cambiato allenatore: Claudio Rossetto è una costante, è parte della sua famiglia allargata, è - a volte - la sua coscienza quando, distratto da sfilate o premiazioni, lo



IL PRECEDENTE

Nel 2004 un bronzo diviso con Rosolino

Una medaglia per due: se per Filippo Magnini si tratta di un bis è, invece, una novità assoluta il titolo in «coppia» nei 100 stile libero. Per lo squalo azzurro quello conquistato a Melbourne è il secondo podio «ex aequo»: agli Europei del 2004, a Madrid, condivise la medaglia di bronzo con il compagno di squadra Massimiliano Rosolino.

Ma sono solo tre le precedenti, relativamente a Mondiali e Olimpiadi, medaglie d'oro assegnate a due nuotatori: il primo caso ai Giochi di Los Angeles, con l'oro olimpico nei 100 sl assegnato alle statunitensi Nancy Hogshead e Carrie Steinseifer (55'92); poi le Olimpiadi del 2000 a Sydney, nei 50 sl, gara sprint in cui l'arrivo al fotofinish è più comune (primi gli statunitensi Gary Hall Jr. e Anthony Ervin con 21'98).

Infine ai Mondiali del 2001 a Fukuoka con la contestata staffetta 4x200 sl donne, oggetto di ricorsi e che per questo vide ritoccare l'ordine d'arrivo nel giro di ore (primi Stati Uniti e Gran Bretagna con 7'58'69).

DOPO ITALIA-SCOZIA Il ct Donadoni: «Non ho sassolini nelle scarpe». Si torna in campo a giugno «Nessuna rivincita, ma d'ora in poi più rispetto»

di Marco Bucciantini inviato a Bari

Sembra il film di Lino Banfi, portato in trionfo per la salvezza della Longobarda dai quei due enormi gemelli che pochi mesi prima lo avevano preso ad ortaggi e schiaffi. «Mi avete preso per un coglione», gridava Oronzo Canà, mitico protagonista de *L'allenatore nel pallone*. «Ma no, sei un eroe», rispondevano i due. E lui insisteva: «Mi avete preso per un coglione», intendendo che per le parti delicate era stato sollevato in aria, e che dolore. Adesso, dopo averlo «massacrato» (condivisibile analisi di Gattuso), aver pianto per l'esclusione di un Pirlo improponibile, aver ingigantito la tiepida candidatura di Ance-

lotti alla guida della Nazionale, aver caricato di significati estremi la partita con la Scozia, i detrattori di Donadoni tributano onori doverosi e insensati. Lui assorbe, con la solita faccia seria, senza abboccare né stravinere. «Massacrato è un termine che va bene per i macellai di vent'anni fa. Però ci sono tanti modi di massacrare; c'è chi lo fa con una mazza di baseball in testa e chi invece lavora ai fianchi piano piano...». Un 2-0 figlio del più logico dei fattori calcistici, il centravanti che segna, diventa anche un modo un po' vile di scoprire virtù umane. E Donadoni non è più l'allenatore

«troppo buono», ma quello «umano». Non è più l'«inesperto» ct voluto dall'«incompetente» Guido Rossi, ma una guida certa, e si vede la sua mano. Ma la faccia è la stessa, onesta, vera. Il carattere mite-vivaddio - e la polemica uno sport non frequentato: «Mi sono messo scarpe comode, non ho sassolini da togliere». «Mi auguro che ci sia rispetto - chiede - per me e per la nazionale. Esseri dimenticati di certe cose buone è un errore e un'ingiustizia verso i ragazzi». A caldo, dopo la bella vittoria di mercoledì, aveva riassunto con una bella frase: «Bisognerebbe avere memoria». Bisognerebbe saper aspettare i campioni del mondo, bisognerebbe imparare a criti-

care le prestazioni e non le intenzioni: «Essere una persona perbene paga sempre» dice il ct riferendosi alla doppietta di Toni e forse non solo a lui. Poi una frase alla Trapattoni: «Ora si tornerà a fare silenzio sulla nazionale, per poi concentrare in pochi giorni a giugno tutto. Così funzionano le cose, ma non è detto debba esser così: se mio figlio ama rubare le caramelle, non mi passa per la mente di non dirgli che non si fa». Un paragone sghembo, ammette, ma una strada dritta, la sua (la nostra), in rincorsa su Francia, Ucraina e Scozia, come piace a noi, «con molti moduli per variare il nostro calcio, ne siamo capaci». Facendo finta di essere coglioni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 29 marzo

NAZIONALE	20	69	21	37	56
BARI	19	61	17	45	69
CAGLIARI	25	69	54	78	72
FIRENZE	69	16	70	41	59
GENOVA	79	70	64	68	44
MILANO	13	24	77	89	4
NAPOLI	21	34	83	55	18
PALERMO	73	18	52	57	4
ROMA	17	19	5	11	45
TORINO	63	37	26	76	72
VENEZIA	78	17	6	7	83

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

13	17	19	21	69	73	78	20
Montepremi 3.312.758,68							
Nessun 6	Jackpot	€	38.630.115,47	5 + stella	€	-	
Al 5+1	€	662.551,74	4 + stella	€	20.010,00		
Vincono con punti 5	€	16.563,80	3 + stella	€	739,00		
Vincono con punti 4	€	200,00	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	7,39	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		